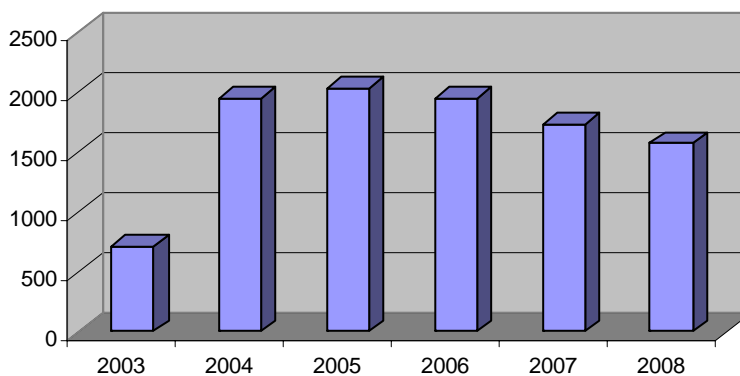




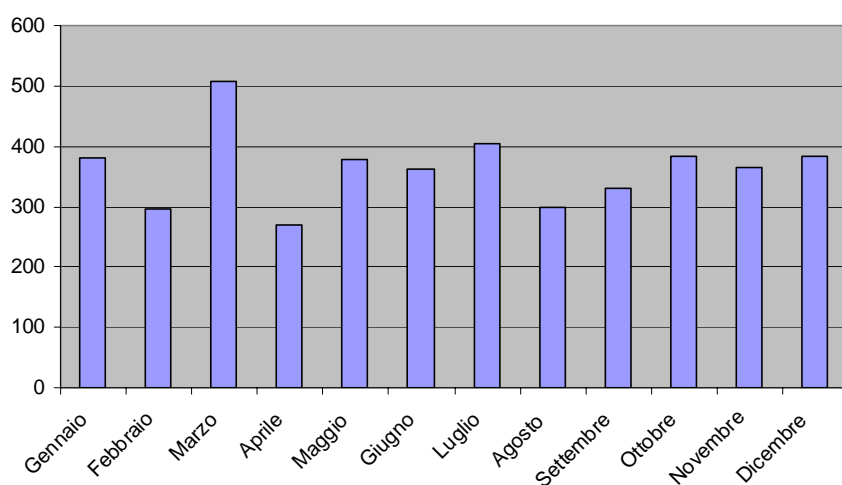
PRESENTAZIONE DATI SULLE POVERTÀ ANNO 2008

Nel corso del 2008 al Centro di Ascolto diocesano di Via Adua sono state incontrate complessivamente 1.575 persone, registrando un calo rispetto all'anno precedente di 164 unità (pari al 9,4%). Tale dato conferma l'andamento in atto già da qualche anno, che vede una diminuzione delle presenze, molto probabilmente legata all'aumento dei Centri di Ascolto periferici sul nostro territorio diocesano. Come appare nel grafico appena sotto il massimo è stato registrato nell'anno 2005, quando si sono sfiorate le quasi duemila persone, dopodiché il valore ha iniziato a scendere.

In riferimento invece alle "persone nuove", intendendo con tale etichetta coloro che hanno avuto un primo contatto con il Centro di Ascolto diocesano nell'anno di osservazione, si ha la riconferma di quanto visto nel corso del 2007, dove quasi due terzi delle stesse rientravano in tale condizione.



Passando ora a considerare i passaggi (4.355 nel corso del 2008) osserviamo un andamento altalenante nei diversi mesi dell'anno. Tale dato è da ricondurre principalmente alla specificità di



certi servizi presenti sul nostro territorio e per i quali il Centro d'Ascolto svolge una funzione di filtro. Infatti si registrano dei picchi in positivo nei mesi di apertura del servizio giornaliero della mensa Caritas (mesi estivi e festività natalizie e pasquali), così come in corrispondenza dei mesi più freddi in cui è maggiore la richiesta (anche ripetuta nei corsi delle diverse settimane) di avere

accesso al dormitorio notturno della Caritas di via Agosti.

Delle 1.575 persone incontrate nel corso del 2008, 1.015 sono uomini (pari al 64,4%) mentre la restante parte sono donne (560, pari al 35,6%). Si ha in questo senso la conferma di quanto già in atto negli anni precedenti, in cui si era potuto osservare un crescente divario fra la componente maschile e quella femminile a partire dal 2004, anno in cui, al contrario, si era registrato lo scarto più piccolo di genere (appena il 4%). Da sottolineare in merito al genere che fra gli italiani (complessivamente 233 persone) la componente maschile sale al 72,1%, percentuale di poco inferiore alla soglia del rapporto tre uomini ogni donna

In riferimento all'età delle persone incontrate si ha la conferma di un abbassamento della media nel corso degli anni a partire dal 2006. Da sottolineare che, rispetto agli anni precedenti, salgono, anche se di pochi punti percentuali, le classi degli ultra cinquantacinquenni, manifestando un probabile aumento di povertà fra coloro che si trovano in quella fascia d'età.

Passando ora ad osservare la composizione familiare delle persone incontrate vediamo che la condizione "Coniugato/a" è la più presente (687 persone, pari al 43,6%), seguita a poca distanza da quella "Celibe/Nubile" (668 persone, pari al 42,4%).

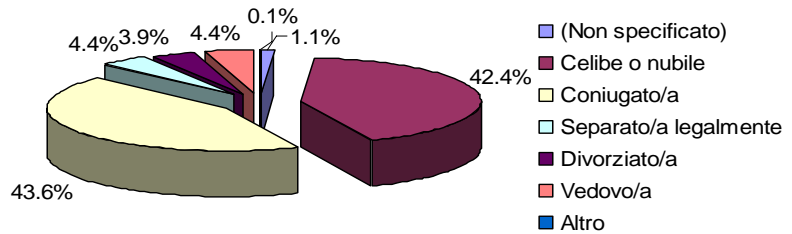
Ciò che colpisce maggiormente tuttavia è la costante presenza negli anni di persone che hanno vissuto situazioni di disgregazione familiare (separazioni o divorzi), facendoci ipotizzare un collegamento fra questo aspetto e l'insorgere o persistere di forme di povertà (complessivamente 132 persone, pari all'8,4%).

Da sottolineare che, nel caso delle persone italiane, tale valore sale addirittura al 24,1%, manifestando una maggiore fragilità fra questi individui.

In merito alla dimora delle persone osserviamo una stabilizzazione del valore percentuale registrato nel 2007, rilevando come già allora si fosse passati da una positiva situazione degli anni precedenti in cui erano diminuite percentualmente le persone senza fissa dimora, a quella attuale dove invece il valore si attesta ad un livello superiore al 20%. In riferimento alle persone italiane tale dato scende di pochi punti percentuali, troppo poco se si pensa che per queste persone sono presenti reti parentali e amicali più solide che dovrebbero al contrario permettere un più facile reperimento di una dimora stabile.

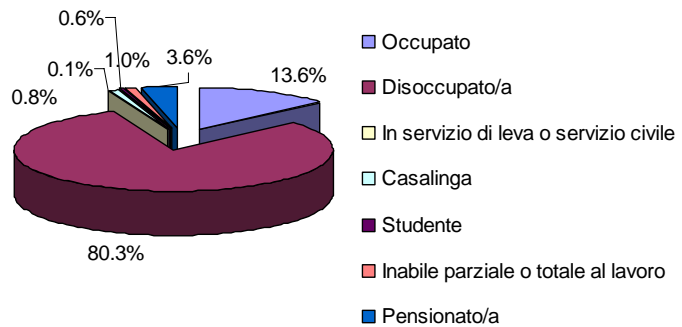
Provando ad incrociare la dimensione delle relazioni famigliari alla dimora, ciò che emerge è un quadro ancora più allarmante degli anni precedenti. Infatti, la percentuale di coloro che vivono con un proprio famigliare è scesa al di sotto del 20% (una su cinque), mentre una percentuale di alcuni punti superiore vive da sola (25,8%). Infine una fetta abbondante di persone si trovano a vivere con conoscenti o soggetti altri non appartenenti al nucleo famigliare che incrociano nel proprio percorso di povertà e migrazione (563 persone, pari al 35,7%). Dai dati emerge come nel caso delle persone italiane le percentuali risultino completamente rovesciate. Infatti se registriamo sul versante positivo che oltre il 40% delle stesse vivono con un famigliare, sul versante opposto è altrettanto rilevante notare che una percentuale ancora superiore comprende coloro che vivono soli (101 persone pari al 43,3%).

In ultimo, prima di soffermarci ad alcune variabili che interessano solamente le persone straniere, osserviamo la condizione occupazionale delle persone incontrate. Come già fatto negli altri anni è necessaria a tale riguardo una precisazione di metodo. A livello generale tale dato risente

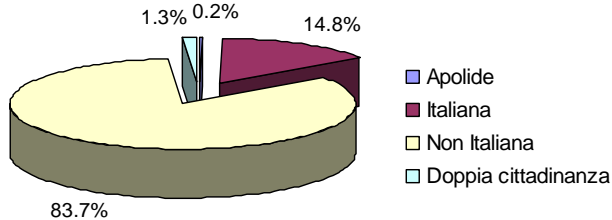


fortemente della presenza della condizione “altro” (nel 2008 si tratta di 670 persone pari al 42,5%). Ciò non per un grossolano errore di metodologia in fase di impostazione e raccolta delle informazioni, quanto invece derivato dalla necessità di far confluire in tale voce tutte quelle persone che, trovandosi illegalmente sul nostro territorio (quantificate nei paragrafi successivi) e non lavorando, non possono essere considerate disoccupate, in quanto impossibilitate ad avere una condizione lavorativa legalmente riconosciuta.

Fatta questa necessaria premessa osserviamo nel grafico seguente che nel 2008 la stragrande maggioranza delle persone incontrate sono disoccupate (708, pari all'80,3%), seguite poi da coloro che hanno una occupazione ma il reddito che ne deriva non è sufficiente al mantenimento di sé o del proprio nucleo familiare (120 persone, pari al 13,2%). Da sottolineare che, in riferimento alle sole persone italiane quest'ultimo dato sale al 18,9% e considerato che un ulteriore 12,9% dichiara di avere una pensione, notiamo che almeno una persona su tre, pur in presenza di una fonte di reddito, presenta una situazione di povertà.



Passando ora ad osservare la nazionalità delle persone incontrate vediamo che la percentuale di stranieri resta elevata ed in particolare che il calo di persone registrato nel passaggio fra il 2007 ed il 2008 è per quasi metà (77 persone su 164) dovuto agli italiani che scendono ad un valore minimo a livello quantitativo (233 persone) mai registrato in precedenza. Da rilevare in ultimo che triplica nel 2008 il numero di coloro che presentano una doppia cittadinanza, solitamente italiana a fianco di quella del paese di origine.



A livello generale osserviamo che sono presenti 59 nazioni diverse (nel 2007 erano 62), con una distribuzione molto più equilibrata all'interno delle stesse. Infatti, pur rimanendo

ai primi posti, paesi come Marocco e Ucraina vedono un calo di oltre 20 unità. Al contrario salgono vistosamente Tunisia, Moldavia, Ghana e Nigeria. Da sottolineare come la presenza dei rumeni sia quasi dimezzata, passando infatti da 110 a 68 unità, forse in virtù del processo di integrazione prima legale ed ora anche effettiva nell'UE.

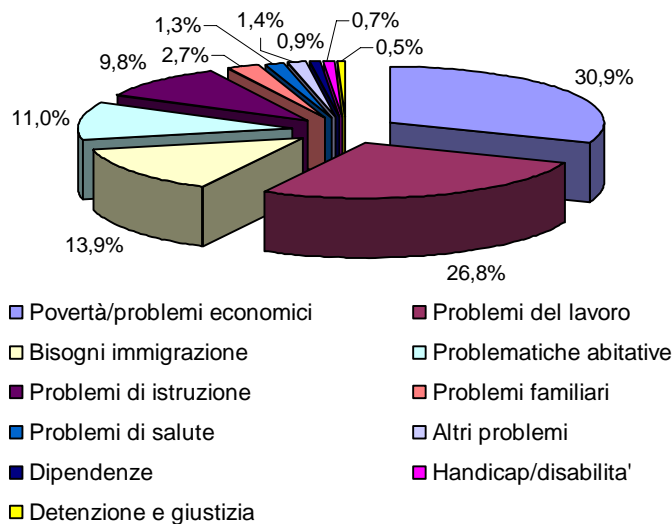
In riferimento, invece, alla regolarità sul nostro territorio osserviamo che, pur in presenza di una diminuzione in termini quantitativi e percentuali, resta maggioritaria la componente di coloro che non possiedono un permesso di soggiorno (616 persone pari al 46,7%). Da rilevare con particolare attenzione l'aumento di coloro che si trovano in attesa di ricevere il permesso di soggiorno, con tutte le conseguenze negative di trovarsi in questo tipo di situazione legale (passano dal 5,5% del 2007 al 9,1% del 2008).

Proseguendo l'analisi delle persone straniere ed in particolare focalizzandoci su quelle che possiedono il permesso di soggiorno, emerge che nella stragrande maggioranza dei casi è stato rilasciato per motivi di lavoro subordinato (210 persone, pari al 75,3%) a cui vanno aggiunte coloro

che hanno un'attività autonoma (7, pari al 2,5%). Segue poi la motivazione "asilo politico" che, dopo aver registrato una flessione nel 2007, torna a salire superando i 13 punti percentuali.

Passando ad osservare l'anno di ingresso in Italia delle persone incontrate, possiamo fare due tipi di riflessioni. Da un lato si osserva che, seppur l'anno considerato rimane sempre quello più significativo, il Centro di Ascolto diocesano costituisce sempre e comunque un punto di primo approdo per coloro che arrivano sul nostro territorio nazionale; dall'altra parte è evidente dall'osservazione delle percentuali che tale valore tende a scendere nel tempo arrivando nel 2008 ad essere inferiore al 18%. Colpisce inoltre come restino costantemente alte le percentuali negli anni precedenti, manifestando in questo senso come tutta una serie di necessità solitamente presenti al momento dell'arrivo nel nostro paese continuano a persistere nel tempo.

In merito ai bisogni individuati dagli operatori del Centro di Ascolto nel corso dei colloqui emerge come, accanto ad una significativa e massiccia presenza di problematicità di tipo strettamente materiale (reddito, casa, lavoro) emergono una molteplicità di criticità che rendono ancora più difficile qualsiasi tipo di approccio individuale e istituzionale volto a rimuovere gli ostacoli che ingenerano e mantengono nella povertà.



Come era stato anche nel 2007, ci riferiamo in particolare ai bisogni legati alla fragilità delle relazioni intrafamigliari (124 persone nel 2008), a problemi di dipendenza (sia nelle forme più "storiche come alcool o sostanze, sia nelle forme più recenti del gioco d'azzardo, complessivamente 42 sempre nel 2008). O infine a problemi di salute (60 nel corso del 2008) che, collegati a situazioni di precarietà lavorativa, portano ad una rapida esclusione dal mercato del lavoro con una conseguente perdita dell'indipendenza economica. Da sottolineare che per quanto riguarda gli italiani sono presenti alcune specificità anche a livello dei bisogni individuati dagli operatori. Infatti, pur rimanendo le problematiche economiche e quelle del lavoro le prevalenti, sono presenti con percentuali superiori al livello complessivo problematicità legate alla situazione familiare (8,4% contro un 2,7% a livello generale), alla presenza di dipendenze (4,8% contro uno 0,9%) o di handicap riconosciuti legalmente (2,9% contro uno 0,7%). Questo ci fa pensare che nel caso delle persone italiane sia comunque meno preponderante la dimensione economica lavorativa (infatti anche se di poco le percentuali sono inferiori) mentre al contrario siano presenti con maggiore intensità altri tipi di bisogni che potremmo definire sommariamente "immateriali" i quali generano povertà.

Nel corso del 2008 sono arrivate al Centro d'ascolto complessivamente 2.905 richieste (nel 2007 erano state 3.821), mentre sono stati attivati 3.438 interventi (nel 2007 se ne erano registrati 3.840). Nella tabella inserita nella pagina seguente vediamo la distribuzione raggruppata secondo quelle che sono le macrovoci, tuttavia scendendo più nel dettaglio possiamo osservare alcuni aspetti interessanti.

In particolare all'interno della voce "beni materiali", quella più numerosa su entrambe i versanti, la quasi totalità è dovuta alla tessera che permette l'accesso alla mensa (1.576 richieste e 1.637 interventi). Sempre all'interno della stessa voce sono presenti, anche se con minore numerosità, gli interventi di consegna di pacchi alimentari (rispettivamente 44 e 18).

	Richieste	Interventi
Beni materiali	1.774	1.764
Accoglienza	470	100
Ascolto	217	1.278
Sussidi economici	196	96
Lavoro	107	3
Sanitari	72	36
Coinvolgimenti	27	84
Orientamento	22	120
Altro	20	17
Totale	2.905	3.498

Scorrendo la tabella osserviamo come trovi conferma la dimensione del Centro di Ascolto diocesano come punto di riferimento, anche grazie ad una maggior visibilità sul territorio, e conseguentemente punto di orientamento ai servizi pubblici o privati presenti sul territorio. Questo in particolare alle voci coinvolgimenti (84 interventi di cui 49 con i servizi sociali territoriali) ed a quella orientamento (120 casi). In ultimo all'interno della voce sussidi economici ci preme sottolineare che sul

versante richieste sono pervenute 43 domande di microcredito delle quali 11 hanno trovato risposta presso il centro di ascolto diocesano (altre pur essendo pervenute al Centro di Ascolto di via Adua, possono aver trovato successivamente risposta presso altri centri della diocesi).

Rimandiamo alla presentazione del Dossier eventuali approfondimenti e analisi di tipo più qualitativo sulla dipendenza o meno fra le diverse variabili prese in considerazione.